

LAVORO, UNO STRUMENTO D'INCONTRO

Il Programma occupazionale:
un luogo di solidarietà consapevole



di
NICOLA DI FEO

LE NOSTRE SONO MISURE DI LAVORO, INDUBBIAMENTE, MA NON È QUESTO IL FINE. IL LAVORO È STRUMENTO D'INCONTRO CON PERSONE CHE BENEFICIANO DELLE INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE O DI PRESTAZIONI ASSISTENZIALI O ANCORA DI UNA RENDITA DI INVALIDITÀ.

Il lavoro ci ricolloca tutti democraticamente in un'orizzontalità inclusiva. Farlo bene è il nostro stile, perché evidenzia la professionalità di chi lo esercita, offre uno spazio straordinario alla resilienza e diventa cultura. In quest'orizzonte tentiamo di generare un'azione sociale precisa, di valorizzazione delle individualità, alimentando le progettualità. Le istanze sono moltissime, lavorative quanto sociali e tutta Caritas Ticino è coinvolta in questa dinamica: le sedi di lavoro, il servizio sociale, il settore comunicazione e chi permette tecnicamente e amministrativamente alla nostra realtà di funzionare. Richiamiamo costantemente il principio del bene comune per cui il mio bene si alimenta dal bene per l'altro e il concetto di economia circolare, dove la sostenibilità ambientale, sociale ed economica si alimentano vicendevolmente in un dinamismo virtuoso intorno alla persona. Essere impresa sociale promuove una cultura di partecipazione, di impegno reale e condiviso, di attenzione e responsabilità, di solidarietà consapevole.

L'intenzione che muove la cura e la promozione di questi luoghi è che ciascuno, in una dinamica di attivazione e relazione sana e opportuna, trovi spazi per elaborare strategie a favore del proprio rilancio socio-professionale, quan-

È incredibile l'umanità che si genera nelle nostre misure dove coabitano eterogeneità di situazioni e sfondi culturali spesso lontani: questo clima dissipa il pregiudizio, le persone trovano casa e ogni azione assume significato perché diventa servizio

to di recuperare prospettive se fragili o condizionate da fallimenti e disillusione. Il lavoro permette come detto di agire un potenziale che restituisce dignità e crea appartenenza. La relazione è il luogo della verità e della reciproca cura, l'unico terreno fertile dove giocare sé stessi. La tecnica è funzionale e indispensabile per cercare soluzioni. In questa complementarietà si gioca la nostra azione sociale. È incredibile l'umanità che si genera nelle nostre misure dove coabitano

eterogeneità di situazioni e sfondi culturali spesso lontani. Questo clima dissipa il pregiudizio, le persone trovano casa e ogni azione assume significato perché diventa servizio. Cerchiamo così di collaborare al benessere del nostro territorio, alla salvaguardia della nostra terra, al tentativo di essere comunità. Il lavoro di carattere sociale che esercitiamo assume senso in questa dimensione, come parte di essa, in un legame viscerale con ciò che accade dentro e fuori le mura dei

nostri servizi. Vorremmo essere espressione di un desiderio di bene che contamina le esperienze e le richiama a non abbassare lo sguardo davanti alle marginalità, che si educa a riconoscere la bellezza che in essa si genera, che concorre in modo deciso al bene di tutti. ■

